

Previdenza e assicurazione sanitaria al Festival delle professioni



Giuseppe Romeo

Arcangelo Pirrello, Mario Mistretta, Alessandro Maraschi, Franco Fietta

Si è tenuto a Trento, tra il 17 e il 19 ottobre presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, nell'ambito della seconda edizione del *Festival delle professioni* con tema "Obiettivo Domani", l'incontro con le Casse nazionali di Previdenza su un tema particolarmente sentito dai giovani professionisti, ovvero cosa si possa fare in questo particolare periodo in cui l'austerità imposta dagli organismi comunitari ha determinato la quasi totale indisponibilità di risorse da impiegare in attività che possano concretamente riavviare il ciclo virtuoso dell'economia reale del nostro Paese, con le Casse di previdenza privatizzate che sono tra i pochi soggetti che dispongono di risorse rilevanti essenzialmente impiegate in prodotti finanziari.

La domanda posta dal giornalista del *Sole 24 Ore* **Mauro Meazza** alla quale sono stati chiamati i relatori, tra cui il sottoscritto era: in che modo e con quali modalità potrebbe essere avviato dalle nostre Casse previdenziali un processo d'investimento direttamente rivolto all'economia reale? Quale sostegno, quali garanzie, quali incentivi potrebbe porre in essere lo Stato per favorire questa attività straordinaria ma indispensabile? L'evento è stato organizzato dal Tavolo d'ambito dei Giovani professionisti "Giovani e Professioni" (Gi.Pro) in sinergia con i diversi Ordini e Collegi professionali.

Per quanto riguarda la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, pur rappresentando la più piccola Cassa di previdenza in Italia tra quelle nate con il sistema contributivo puro, ho sottolineato che – a mio parere – le Casse di previdenza non devono "fare impresa" ma garantire le pen-

sioni, se possibile buone pensioni come cerchiamo di fare noi e aggiungere a questa previdenza altre prestazioni integrative utilizzando le risorse accumulate con il contributo di solidarietà dal quale attingiamo per il funzionamento, la gestione e l'amministrazione della Cassa. Essendo una Cassa con una media di età di 42 anni, l'impronta data in tutti i nostri Regolamenti, è volta a venire incontro ai giovani all'inizio della professione.

Come offrendo la possibilità di versare il 50% del dovuto a titolo di contributo soggettivo ed integrativo, in caso di reddito pari o inferiore a euro 3.000, o di restare comunque iscritto in caso di cessazione dell'attività. Il nostro Comitato nel 2009 ha approvato un regolamento – unico in Italia –, che consente il **riscatto di un qualunque corso di laurea**, quindi non solo quelli propedeutici all'iscrizione all'Albo oltre a consentire il **riscatto del periodo di praticantato**.

Ciò rappresenta una novità perché a condizioni economiche di tutto vantaggio, si offre in entrambi i casi la possibilità di crearsi una anzianità previdenziale in qualunque momento dell'attività lavorativa, potendo elevare, il proprio montante contributivo, di modo che nell'immediato si possa **beneficiare della deducibilità** di quanto versato in base all'aliquota Irpef subita per l'ammontare dei propri redditi, e una volta maturato il diritto alla pensione, avere un montante contributivo più elevato, per contrastare i coefficienti di sostituzione aggiornati dal legislatore al ribasso ogni tre anni in funzione dell'attesa di vita accertata. Ho sostenuto che non è possibile pensare di offrire forme di assistenzialismo che possano incidere negativamente con la gestione, ma l'attenzione del Comitato amministratore in questa fase economica è documentata dall'aver deliberato ad aprile 2012 di riconoscere, rispetto alla rivalutazione dei montanti annuali stabiliti per legge, di integrare con un 50% in più detta rivalutazione, ribadita anche ad aprile 2013 in occasione dell'approvazione dell'ultimo bilancio. Purtroppo davanti al diniego ingiustificato espresso dai Ministeri vigilanti, il Comitato ha fatto ricorso al Tar del Lazio, forte della giustizia delle proprie convinzioni, fondanti sull'art. 28 comma 4 del Regolamento approvato dagli stessi Ministeri (!!!) che con motivazioni non pertinenti ha costretto il Comitato a ricorrere al Consiglio di Stato e per il

